

# ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIA- NA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

## Norme Direttive

### BRANCA Castorini



Sede Nazionale – Vicolo della Stazione di Prima Porta, 6 – 00188 Roma

E-m@il: [asci.sedenazionale@virgilio.it](mailto:asci.sedenazionale@virgilio.it) – F@x: 06.233.202.601

A.S.C.I. è membro WFIS – World Federation of Independent Scout





# ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

## SOMMARIO

PREMESSA .....	4
IL CASTORISMO .....	4
L'ESPERIENZA ASCI .....	4
SCOPI E FINALITÀ DELLA BRANCA .....	9
STRUMENTI .....	11
IL GIOCO .....	11
ATTIVITÀ ESPRESSIVA .....	13
ATTIVITÀ MANUALE .....	13
IL RACCONTO .....	14
LE NUOTATE DI ESPLORAZIONE .....	14
I MOMENTI CELEBRATIVI .....	15
I MEZZI .....	15
LA STRUTTURA DELLA COLONIA .....	16
L'UNIFORME .....	19
LA PISTA DEL CASTORO .....	20
LA PROMESSA .....	21
I PASSAGGI DI STATO .....	21
LA LEGGE, IL SALUTO E IL MOTTO .....	22





# ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

GLI USI, I COMANDI E LE CERIMONIE .....	23
LA GRANDE NUOTATA (SALITA AL BRANCO) .....	26
PROVE DELLA BRANCA CASTORINI .....	28
ROSICCHIAE DEL CUCCIOLO .....	29
ROSICCHIAE DEL CASTORINO .....	30
ROSICCHIAE DEL PRIMO DENTE .....	31
ROSICCHIAE DEL SECONDO DENTE .....	32





## PREMESSA

### Il Castorismo

Il Castorismo nasce in Canada nel 1971 per rispondere all'esigenza dei molti genitori che chiedevano un'esperienza di scoutismo per i loro figli più piccoli.

La sperimentazione, realizzata da vari gruppi secondo metodi diversificati, si protrasse fino al 1975 quando l'Associazione Scout Canadese sintetizzò in un unico progetto educativo le varie esperienze sperimentali e diede ufficialmente vita al castorismo canadese.

Con metodologie simili esso si è sviluppato successivamente in molti Paesi (a volte assumendo nomi diversi), tra i quali la Gran Bretagna, l'Olanda, l'Australia, la Nuova Zelanda.

I positivi risultati ottenuti hanno fatto sì che in molti Paesi esso sia a tutti gli effetti una Branchia ufficiale all'interno delle varie Associazioni Scout. In altri è ancora in fase di sperimentazione.

In Italia esso è ancora abbastanza sconosciuto malgrado i tentativi fatti da alcune associazioni di attivare un metodo Scout per questa fascia di età.

Tra questi sono attualmente noti, in ordine di tempo, i progetti svolti dall'A.S.C.I. – Associazione Scautistica Cattolica Italiana che ha concluso la propria fase sperimentale, ufficializzando la Branchia Castorini all'interno dei propri Gruppi, alla fine degli anni '80; dalla A.I.C. – Associazione Italiana Castorini (che ha aperto colonie nell'ambito di Gruppi AGESCI pur mantenendo una struttura organizzativa separata); dall'A.G.E.S. – Associazione Guide ed Esploratori Sardi ed infine dall'ASSISCOUT.

### L'Esperienza ASCI

L'esperienza "castorini" in ASCI, allora ASGE, nasce nel 1987 in forma sperimentale dopo un'accurata indagine al di là dell'Oceano Atlantico con il contributo derivato dal contatto che i Commissari Generali Nazionali ebbero con alcuni Capi dell'Associazione





## ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

Scout Canadese i quali misero a disposizione tutto il materiale prodotto sia dai propri Gruppi che dalla loro Associazione dove i "Beavers" canadesi hanno trovato un loro spazio all'interno della struttura convenzionale del Gruppo Scout.

Quattro piccoli avventurieri iniziarono con i loro "sei anni" la marcia nello scoutismo concentrando, naturalmente, su di loro tutta l'attenzione degli educatori e dei componenti delle altre Branche nonché di genitori.

Ben presto se ne constatò la bontà e l'efficacia tanto da divenirne una branca ufficiale con l'approvazione del Centro Nazionale il 14 Febbraio 1988.

Oggi, dopo anni di percorso, è veramente soddisfacente poter ammirare giovani Rover o Scolte che hanno percorso per intero il nuovo cammino formativo.

### Il Bambino (dai 6 agli 8 anni)

Prima di entrare nei dettagli del metodo è opportuno precisare che il Castorismo non deve essere visto come una sorta di "Lupettismo in miniatura", bensì come un progetto pedagogico appositamente strutturato, con finalità proprie, in funzione alle caratteristiche del bambino nell'età compresa tra i 6 e gli 8 anni.

A tal proposito è necessario delineare alcune caratteristiche proprie dei bambini in questa fascia d'età.

Fermo restando il principio che non è possibile determinare un modello fisico "standard" valido per tutti i bambini, in quanto lo sviluppo in questa fase di accrescimento è strettamente soggettivo, si devono comunque tenere presenti alcune considerazioni di ordine generale.

In questa fase della crescita il bambino presenta un accrescimento di statura che non è accompagnato né da un adeguato accrescimento ponderale e né, tanto meno, da un adeguato irrobustimento muscolare. In pratica pur assistendo ad un certo irrobustimento della muscolatura degli arti inferiori lo sviluppo muscolare delle dita ed in generale della muscolatura fine risulta essere in ritardo.

Da qui la generale difficoltà che tutti manifestano nell'aver dimestichezza nella manipolazione.

Questo fenomeno implica alcune considerazioni:





1. Il bambino deve ricercare nuovi equilibri spaziali al fine di adattarsi alle modificazioni di statura (allungamento degli arti, modificazione della posizione del baricentro, ecc.); questa ricerca di equilibrio, se non correttamente educata, può provocare nel bambino para-morfismi (scoliosi, cifosi, ecc.). Particolare cura dei Capi sarà dunque l'educare il bambino a posture e movimenti corretti;
2. E' necessario avere coscienza dei limiti strutturali del bambino per non sovraccaricarlo di sforzi eccessivi, il bambino è, infatti, capace di sostenere sforzi relativamente intensi ma limitati nel tempo. Particolare cura va posta nel sottoporre al bambino esercizi che gli consentano di sviluppare le attività di coordinamento motorio e manuale.

E' importante che il bambino prenda coscienza di sé, dello spazio che lo circonda e di sé inserito nello spazio. E' altresì importante aiutare il bambino a sviluppare il coordinamento psicomotorio. E' perciò necessario che l'attività comprenda esercizi, svolti sotto forma di gioco, che permettano al bambino di acquisire i concetti di avanti-indietro, sotto-sopra, destra-sinistra, alto-basso e che gli facciano prendere coscienza dei propri movimenti e dell'interazione degli stessi con il mondo che lo circonda.

In questa fase il bambino è stimolato a superare la precedente fase egocentrica tipica della prima infanzia (l'ingresso nel mondo della scuola porta il bambino a separarsi dal nucleo familiare e a rapportarsi necessariamente con il gruppo dei pari, e spesso questo accade non senza traumi) ed è stimolato per curiosità a rapportarsi con gli altri.

In genere il confronto assume la connotazione di scontro (aggressività).

E' perciò importante, attraverso il gioco strutturato, educare il bambino ad interagire con i propri compagni.

Questo può avvenire attraverso forme di gioco collaborative e non competitive.

Inoltre la conoscenza, l'accettazione e il rispetto delle regole faranno comprendere al bambino l'importanza del gruppo come realtà strutturata.

Non va dimenticato inoltre che in questa fase d'età avviene un primo allontanamento del bambino dai genitori, egli supera, cioè, la fase della prima infanzia dove è coccolato, ed entra in una fase di maggiore autonomia (naturalmente guidata).

E' dunque importante che il bambino trovi nel gruppo persone capaci di aiutarlo a rendersi autonomo, senza peraltro fargli mancare quella sicurezza che fino a poco prima era direttamente connessa alla diretta presenza dei genitori.





## ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

E' particolarmente importante educare il bambino all'attività manuale finalizzata non tanto ad ottenere particolari risultati concreti, quanto a sviluppare una corretta manualità in modo che egli acquisisca sicurezza nell'utilizzo degli strumenti elementari e si eserciti a rendere concreta, attraverso la materia, la propria fantasia.

E' necessario che il rapporto che si instaura tra il bambino e l'educatore (Capo) sia quanto più possibile sereno ed informale.

Deve essere chiaro il ruolo esercitato dal Capo Colonia che non deve essere confuso con quello esercitato dai genitori, ma altresì impostato sulla relazione del giovane castorino con il "fratello maggiore".

I Capi avranno l'attenzione di non sgridare il bambino in modo brusco e di non limitare la sua creatività.

E eventuali rimproveri dovranno avvenire preferibilmente in privato facendo leva sulla responsabilità presa al momento della "Promessa", facendo capire al bambino che la sua corretta presenza è importante per tutta la colonia.

E eventualmente i rimproveri dovranno essere espressi in modo generalizzato, al momento del cerchio, coinvolgendo la colonia nella riflessione sulla necessità di mantenere un clima sereno e gioioso che permetta a tutti di stare bene assieme.

I punti brevemente sopra esposti saranno ripresi in seguito nell'analisi metodologica.

La struttura delle presenti Norme Direttive differisce dalla struttura delle Norme disposte per le altre Branche proprio a causa della relativa giovinezza della Branchia che non hanno consentito, come avvenuto nelle altre Branche, di poter attingere alla Storia dello Scoutismo Cattolico Italiano, ovvero alle Norme Direttive già in vigore nell'A.S.C.I. ante 1974.

Pertanto le Norme descritte nel presente documento sono state assunte dal Commissariato Generale alle Branche Maschili e Femminili e proposte al Centro Nazionale per la necessaria ratifica sono state rese operative, dopo l'approvazione, a decorrere dal mese di Giugno 2005.

Per ogni cosa non espressamente menzionata o prevista nelle presenti Norme non è assunta come valida dall'A.S.C.I. o riconosciuta come ammissibile neanche in via transitoria.





# ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili



Si richiama tutti i Gruppi ed i Soci A.S.C.I. all'osservanza di quanto qui disposto rendendosi parte attiva e vigilino affinché tutti le osservino.







## SCOPI e FINALITÀ della BRANCA

Articolo D1 – E' la Branca del Movimento che accoglie bambini e bambine dai 6 agli 8 anni, denominati "Castorini" e "Castorine". La Branca, Castorini, pur comprendendo bambini e bambine, distingue, generalmente, i bambini dalle bambine. Non sono ammesse esistenze, nei Gruppi associativi, di Colonie in cui vi siano Dighe miste. Sono invece, solo per oggettive esigenze numeriche, tollerate Colonie miste, ovvero in cui vi sia la contemporanea presenza di Dighe di Castorini e Dighe di Castorine. Essi saranno i Lupetti o Lupette/Coccinelle di domani.

Articolo D2 – Lo scopo della Branca Castorini è quello di raggruppare, bambini e bambine, in un progetto educativo organico le cui finalità sono le seguenti:

- Educare il bambino a vivere in gruppo aiutandolo a superare la fase egocentrica tipica di questa età e aiutandolo a scoprire l'importanza della presenza delle regole nel gioco, in un clima sereno e gioioso;
- aiutare il bambino a sviluppare le proprie abilità manuali ed espressive;
- stimolare la curiosità alla scoperta della natura.

Articolo D3 – Posta all'inizio delle Branche che compongono i Gruppi A.S.C.I., la Branca Castorini, rappresenta il primo ambiente dove il bambino inizia a vivere la propria progressione scoutistica attraverso la quale, di branca in branca, tenderà ad uno sviluppo equilibrato ed integrale della persona nella sua dimensione fisica, etica, civica e spirituale.

Articolo D4 – In relazione alla metodologia educativa scout espressa nei 4 punti fondamentali individuati da B.-P., per quanto riguarda i Castorini, si delineano alcuni obiettivi che il bambino dovrà conseguire durante la sua permanenza in Colonia secondo lo schema di seguito riportato:

- Dimensione fisica – Conoscere il proprio corpo, rapportarsi con lo spazio, acquisire sicurezza nella manualità e nei movimenti;
- Dimensione etica – Imparare a vivere nel gruppo, a relazionarsi, a rendersi utili, abbozzando una prima scala personale di valori;





## ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

- Dimensione civica – Imparare il valore delle regole ed il concetto di convivenza sociale;
- Dimensione spirituale – Imparare che il creato tutto, iniziando dall'uomo, è il più bel dono che Dio avesse potuto farci.

Articolo D5 – In relazione al precedente articolo il lavoro svolto nella Branca non deve essere considerato una semplice forma di animazione finalizzata ad intrattenere i bambini con del gioco fine a sé stesso, ma, piuttosto, come un progetto educativo organico che si propone il loro sviluppo completo ed equilibrato.

E' perciò importantissimo che le attività siano progettate accuratamente e non siano frutto di improvvisazione e, soprattutto, che esse siano guidate da obiettivi chiari.

Articolo D6 – L'educazione al servizio e all'autonomia, realtà proprie di tutto il Cammino Scout, si concretizzano per il Castorino nelle seguenti linee:

- nella scoperta del gruppo come realtà in cui imparare a relazionarsi con gli altri bambini;
- nel gioco come forma di autoeducazione al rispetto delle regole e contemporaneamente come momento in cui poter esprimere la propria interiorità;
- nell'acquisizione delle abilità di base nell'utilizzo di piccoli strumenti di lavoro (a cominciare dalle proprie mani);
- nelle attività espressive;
- nella scoperta del mondo che lo circonda, anche nella forma spirituale.

Articolo D7 – Il compito del Capo Colonia, ovvero dell'educatore, è perciò quello di aiutare il bambino ad esprimere al meglio le proprie potenzialità e a formarsi delle "regole" autonome di comportamento che il bambino possa percepire come proprie perché nate dal gruppo dei pari.

Perché questo sia possibile, è necessario che l'adulto goda della fiducia del bambino; che il bambino apra all'adulto, la "porta" del proprio mondo interiore in modo tale che l'adulto poi possa intervenire non in forma impositiva, ma propositiva.

Articolo D8 – Affinché si realizzi quanto in precedenza il Capo Colonia ed i suoi Aiuti, ovvero gli adulti, avranno cura di mettersi al livello del bambino e a cercare di comprendere il suo mon-





do vedendolo dal punto di vista del bambino.

Articolo D9 – Il Capo Colonia ed i suoi Aiuti non dovranno “travasare” sul bambino le proprie nozioni o i codici di comportamento, ma quanto fargli vivere quelle situazioni che gli permettano di scoprire ed affinare le proprie abilità e al tempo stesso di imparare a relazionarsi in modo positivo con il gruppo dei pari.

Articolo D10 – Il Capo Colonia, ovvero il Capo Scout in genere, è per definizione un “fratello maggiore”, una persona che gode della stima del bambino in quanto considerato persona autorevole – non autoritaria – capace di “calarsi” nella realtà del bambino – senza dimenticare di essere un adulto –, comprenderne i bisogni e dare una risposta alle sue domande utilizzando il codice comunicativo proprio del bambino: il gioco, l'espressione, ecc..

## STRUMENTI

Articolo D11 – Gli strumenti a disposizione del Capo Colonia e dei suoi Aiuti sono quelli classici nello scoutismo. In particolare:

- Il Gioco;
- Attività Espressiva;
- Attività Manuale;
- Ambientazione Fantastica;
- Le Nuotate;
- La Progressione.

## IL GIOCO

Articolo D12 – Il gioco rappresenta, nello scoutismo, lo strumento educativo per eccellenza. Attraverso il gioco il bambino vive situazioni che lo stimolano a rapportarsi con gli altri e ad esprimere il proprio mondo interiore. “Tutto con il gioco, ma nulla per gioco”.

Articolo D13 – Il gioco non deve mai essere fine a sé stesso ma deve rappresentare per il bambino un'occasione per scoprire le proprie abilità e allenarsi a superare i propri limiti, in un clima sereno, nel quale l'eventuale “errore” non venga considerata una “colpa” ma un incentivo





a migliorarsi con gradualità e costanza.

Articolo D14 – La presenza di regole, che devono esser chiare e ben comprese, aiuterà il bambino, nel gioco, a relazionarsi con gli altri ed ad acquisire, ad esempio il concetto di “rispetto”. Infatti le “regole” devono essere ben presentate prima dell’inizio del gioco ed applicate durante tutta la durata del gioco.

Articolo D15 – Il Capo Colonia e gli Aiuti dovranno avere cura che per i loro Castorini il gioco non abbia come finalità la “concorrenza”. Ciò in considerazione che, in un’età in cui il bambino non ha ancora imparato a relazionarsi in modo positivo con gli altri, inserirlo in un contesto competitivo, porterebbe contribuire ad aumentare la propria “naturale” inclinazione verso aggressività ed egocentrismo.

Articolo D16 – E’ importante che il Capo Colonia e gli Aiuti si adoperino a far comprendere ai loro Castorini che i compagni di giochi non sono concorrenti da sconfiggere, ma fratellini e sorelline con cui divertirsi e crescere.

Articolo D17 – Il gioco deve rappresentare inoltre uno strumento per imparare a conoscere il proprio corpo, ad acquisire sicurezza nel movimento, ad entrare in contatto fisico con i propri compagni in modo naturale e rispettoso.

Articolo D18 – Nel preparare il gioco, il Capo Colonia ed i suoi Aiuti tengano presente che il bambino di 6-8 anni è capace di sforzi intensi ma limitati nel tempo. E’ un tipo “esplosivo” ma non costante e, pertanto, non riesce a reggere uno sforzo prolungato.

Articolo D19 – Il gioco inoltre deve essere fatto di regole semplici, spiegate in modo chiaro, magari attraverso una dimostrazione fatta dagli stessi Vecchi Castori.

Vanno inoltre evitati tutti i tempi morti tra la spiegazione e l’inizio del gioco avendo cura che il materiale di gioco sia preparato prima dell’inizio della spiegazione.





#### ATTIVITA' ESPRESSIVA

Articolo D20 – L'Attività espressiva dovrà esser curata, nei Castorini, attraverso l'utilizzo del disegno, del proprio corpo con attività di recitazione, di mimica, ecc.. Il Capo Colonia ed i suoi Aiuti devono consentire ai Castorini di esprimere al meglio la loro interiorità favorendo il partecipare agli altri il proprio mondo fantastico.

Articolo D21 – Similmente i Vecchi Castori curino di insegnare ai Castorini il gioco del "comprendere" l'espressione dell'altro in tal modo si favorirà che gli stessi Castorini imparino ad "ascoltare" e a migliorare la propria capacità comunicativa.

Articolo D22 – Il Gioco Espressivo costituisce inoltre un ottimo strumento per i Vecchi Castori per cercare di comprendere eventuali situazioni di disagio vissute dal Castorino il quale, certamente, tenderà ad esteriorizzarle "trasferendole" nell'oggetto da lui animato, disegnato o costruito.

Articolo D23 – Il Canto costituisce inoltre un altro importante strumento per la cura dell'espressione. Infatti attraverso la cura del canto, i Vecchi Castori, possono cogliere l'obiettivo di curare che il Castorino acquisisca coscienza, in un continuo e progressivo incremento, di essere parte attiva di un gruppo.

Non importa se il Castorino è "stonato" è, invece, importante che egli canti assieme agli altri, e che si senta parte del gruppo.

Inoltre il canto è uno strumento che permette, inoltre, di creare un clima rilassato, ad esempio prima di iniziare un racconto o una chiacchierata.

#### ATTIVITA' MANUALE

Articolo D24 – I Vecchi Castori cureranno per i loro Castorini in modo particolare l'attività manuale utilizzando elementi semplici (carta, cartone, foglie secche, materiale di recupero) permette al bambino di acquisire sicurezza nella manipolazione degli oggetti e di affinare le proprie abilità manuali. E' questa la fase della crescita del bambino in età Castorino che presenta una certa difficoltà nell'utilizzo delle mani dovuta ad un ritardo nello sviluppo





## ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

della muscolatura fine (in pratica è più semplice per il bambino calciare un pallone che tagliare un foglio di carta seguendo una linea tracciata).

Articolo D25 – Castorino andrà sempre incoraggiato, evitando di evidenziare bruscamente gli “errori”, ma invitandolo sempre a riprovare in quanto “ciò che ha fatto è molto bello, e sicuramente, se lo farà ancora, sarà ancora più bello”.

Articolo D26 – Gli stimoli che i Vecchi Castori devono esercitare sui loro Castorini devono essere sempre positivi in modo tale che ciascun Castorino debba sentirsi incoraggiato a “sfidare” sé stesso nel migliorare le proprie abilità.

Come per i giochi, si deve evitare ogni competizione tra i Castorini.

### IL RACCONTO

Articolo D27 – Il racconto, nella Branca Castorini, è uno strumento flessibile e adattabile alla situazione, ed è incentrato sulla vita del bosco ambiente naturale in cui vivono e crescono i Castori.

Articolo D28 – L'A.S.C.I. utilizza per la propria Branca Castorini il libro “La Diga Nord” di Lino Cirillo editrice La Scuola. L'utilizzo del testo per gli scopi educativi perseguiti con il metodo scout attuato nella Branca in oggetto ed è stato autorizzato dall'autore.

Articolo D29 – L'ambientazione curata dal Capo Colonia dovrà servire a creare una ambientazione fantastica all'interno della quale collocare tutte le altre attività.

Attraverso il racconto il Capo Colonia deve inviare a ciascun Castorino tutti i “messaggi” che ritiene utili e che possono poi essere ripresi e concretizzati nell'attività di gioco.

### LE NUOTATE D'ESPLORAZIONE

Articolo D30 – Le nuotate di esplorazione, ovvero le uscite della Colonia, costituiscono momenti forti per stimolare il bambino in età Castorino a scoprire il mondo e la natura che lo circonda, ma anche il territorio in cui egli vive.





## I MOMENTI CELEBRATIVI

Articolo D31 – I momenti celebrativi legati alla Pista del Castorino come la Promessa, il Cambio dei Denti, la Coda, la Grande Nuotata costituiscono momenti forti di vita di gruppo nel quale vengono ribaditi l'appartenenza al Movimento Scout e le finalità che il Movimento si propone, che per il Castorino si concretizzano nel rispetto della Legge della Colonia.

## I MEZZI

Articolo D32 – La consapevole collaborazione della Pattuglia Direttiva di Colonia con la famiglia e l'attiva fiducia dei familiari nel lavoro dei Capi sono aspetti essenziali della comune partecipazione alla formazione del bambino e completamento essenziale del metodo.

Articolo D33 – La programmazione delle attività predisposte dai Vecchi Castori dovrà tenere presenti gli obiettivi che di volta in volta la Pattuglia Direttiva di Colonia si darà e sui quali costruire una sequenza di attività che utilizzino in modo appropriato gli strumenti di cui il metodo dispone.

Articolo D34 – E' importante prevedere momenti di verifica dell'attività svolta al fine di valutare se gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti nella loro totalità, oppure raggiunti in parte o non raggiunti affatto e di conseguenza "tarare" la progettazione delle attività future.

Articolo D35 – Al tempo stesso è importante essere abbastanza elastici e comprendere se l'attività progettata fa presa nei Castorini o se essa debba essere "aggiustata" in qualche modo.

In sostanza si devono privilegiare gli obiettivi che ci si prefigge e su questi adattare gli strumenti.





## LA STRUTTURA DELLA COLONIA

Articolo D36 – La Branca Castorini è costituita da unità denominate Colonie integrate territorialmente nei Gruppi.

Una Colonia non può comprendere più di 16-20 Castorini.

Ogni Colonia assume un nome di fantasia ispirato alla vita o alle caratteristiche dei castori.

Articolo D37 – All'interno della Colonia i bambini sono raggruppati in gruppi di età eterogenea. Ogni gruppo è denominato Diga.

Ad ogni Diga è assegnato il nome di un punto cardinale.

Ogni Diga può comprendere un massimo di 4 o 5 bambini ed uno di essi assumerà la funzione di Capo Diga.

Articolo D38 – Il ruolo di Capo Diga costituisce un titolo puramente onorifico e di riferimento, ad egli non va data alcuna responsabilità, né questa dovrà rappresentare in alcun modo un obiettivo a cui tendere.

E' auspicabile la presenza di almeno un adulto ogni Diga, oltre al Capo Colonia.

Articolo D39 – Ogni Colonia è guidata da un/una Capo Colonia, denominato Betulla e designato dal Consiglio Direttivo del Gruppo di appartenenza.

Articolo D40 – Il solo il Capo Colonia, se brevettato, può ricevere la Promessa dei suoi Castorini, ma su deroga scritta rilasciata dal Commissariato Regionale di concerto con il Centro Nazionale può essere autorizzato lo stesso Capo Riparto non brevettato.

Articolo D41 – L'Assistente Ecclesiastico che affiancherà Betulla prenderà il nome di Erpace.

Ad essi possono affiancarsi altri Capi, con funzione di Aiuto Capo, e, qualora fosse necessario, Rover o Scolte in servizio adeguatamente preparati allo scopo e che abbiano ottenuto parere favorevole alla presenza in Colonia da parte del Consiglio Direttivo di Gruppo su proposta del Capo Colonia.







Articolo D42 – Ognuno assumerà un proprio nome convenzionale tra quelli degli alberi presenti nel racconto de “La Diga Nord” che abbiano la maggiore rappresentatività educativa per i Castorini.

L'insieme delle persone sopra citate formerà la Pattuglia Direttiva della Colonia, nota ai Castorini come Vecchi Castori.

La loro indicazione letteraria in breve è VV.CC.

Articolo D43 – La terminologia utilizzata nella vita della Branchia Castorini è ispirata alla vita del castoreo (animale) e si inserisce nell'ambientazione del bosco. L'ambientazione del bosco si presta efficacemente anche all'inserimento di personaggi fantastici, come folletti e gnomi, che possono essere utilizzati per arricchire i giochi ed i racconti. Si è scelto il castoreo in quanto animale laborioso e socievole che vive in comunità.

Articolo D44 – Al fine di assicurare una formazione il più possibile personalizzata dei singoli Castorini si consiglia di osservare il limite massimo di 5 bambini per ogni Aiuto Capo. Il Capo Colonia non deve essere contato nel computo del numero dei Capi, per cui, ad esempio una Colonia di 15 bambini richiederà la presenza (costante) di 3 Aiuto Capo (15 diviso 5) più il Capo Colonia.

Articolo D45 – Ogni Aiuto Capo avrà in “custodia” una delle Dighe che compongono la Colonia in modo tale da poter concentrare la propria attenzione su un gruppetto ridotto di bambini.

Articolo D46 – Tra i Castorini non può esistere alcuna gerarchia e la figura di “Capo Diga” è puramente onorifica e propedeutica all'organizzazione delle varie attività e giochi in quanto di riferimento del gruppo (Diga) di appartenenza per quei cuccioli che, data la loro tenera età, dovessero far difficoltà a riconoscere la loro piccola comunità di appartenenza.

Articolo D47 – E' compito specifico di Betulla chiamare il cerchio o il presiedere le cerimonie e organizzare, agli occhi dei Castorini, la vita di Colonia.



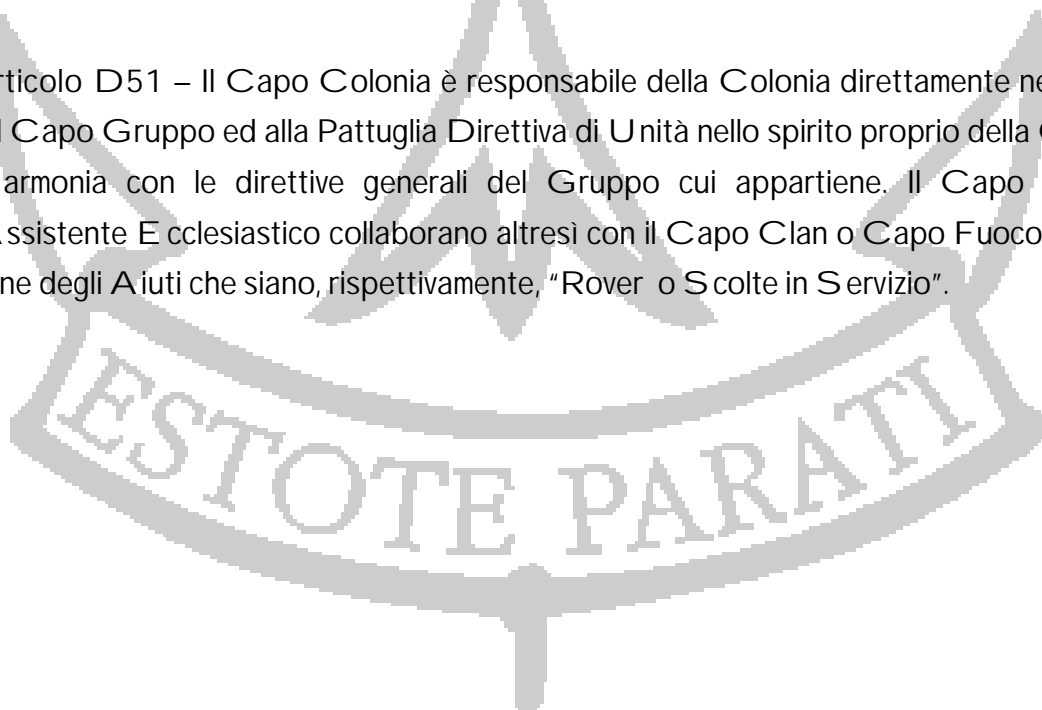


Articolo D48 – Dato il rilevante numero di persone di cui una Colonia ha necessità, si prevede la possibilità di inserire, a fianco del Capo Colonia e degli Aiuti Capo effettivi, anche dei Rover o delle Scolte in servizio, i quali assumono un nome consono all'ambientazione e collaboreranno con il resto della Pattuglia Direttiva della Colonia nella progettazione e nella realizzazione delle attività.

Articolo D49 – I Rover e le Scolte impegnati nel ruolo di Aiuto Capi o semplicemente in servizio in Branca Castorini dovranno conoscere il metodo educativo scout attualizzato per la Branca Castorini e partecipare al "gioco" con lo spirito proprio di ogni Scout.

Articolo D50 – Il Capo Colonia, l'Assistente Ecclesiastico e gli Aiuti Capo formano la Pattuglia Direttiva di Colonia. Il Capo Colonia è responsabile della Pattuglia e la coordina nelle attività curandone anche la formazione metodologica dei suoi componenti, ma questa non sostituisce in alcun modo quella prevista nell'ambito della Scuola Nazionale di Formazione Capi dell'A.S.C.I.. E' auspicabile la loro partecipazione al primo Campo Basale utile, secondo le norme previste dal vigente Regolamento della Scuola Nazionale di Formazione Capi.

Articolo D51 – Il Capo Colonia è responsabile della Colonia direttamente nei confronti del Capo Gruppo ed alla Pattuglia Direttiva di Unità nello spirito proprio della Colonia ed in armonia con le direttive generali del Gruppo cui appartiene. Il Capo Colonia e l'Assistente Ecclesiastico collaborano altresì con il Capo Clan o Capo Fuoco alla formazione degli Aiuti che siano, rispettivamente, "Rover o Scolte in Servizio".





# ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

## L'UNIFORME

Articolo D52 – L'uniforme associativa dei Castorini è così composta:

- Camicia gialla (modello scout) con i distintivi Associativi, della Promessa e di Diga;
- Pantaloni di velluto a coste corti o lunghi rispettivamente per estate ed inverno;
- Cintura con fibbia associativa;
- Maglione giallo (invernale) con i distintivi Associativi, di Promessa e di Diga come riportati sulla camicia;
- Fazzolettone di Gruppo per i promessati;
- Cappello di pelo sintetico (tipo David Crocket);
- Calzettoni lunghi gialli;
- Scarpe o Scarponcini di colore marrone o nero.

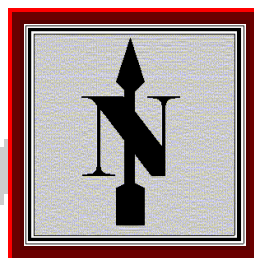
Articolo D53 – Il distintivo della Promessa (distintivo di Branca) è quello di seguito riportato e va cucito sull'uniforme all'altezza del cuore.



Articolo D54 – Il distintivo di Diga è costituito da un quadrato di panno bianco i cui lati hanno dimensione di 5 cm. sul quale è rappresentato il punto cardinale che indica la Diga.

Il distintivo di Diga va cucito sul braccio destro.





Articolo D55 – All'uniforme dei Castorini descritta nel precedente Articolo delle presenti Norme Direttive di Brancha va data particolare importanza, dovrà essere indossata con cura tanto dai componenti la Pattuglia Direttiva di Colonia e dai Rover o Scolte in servizio, quanto dai Castorini.

Articolo D56 – L'uniforme, nel metodo Scout, rappresenta l'appartenenza al movimento scout; essa non è solo un segno esteriore, ma anche uno strumento educativo in quanto pone tutti i Castorini sullo stesso piano e, al tempo stesso, è studiata per permettere ai Castorini ampia libertà di movimento senza la paura di "rovinare" gli abiti.

Articolo D57 – E' bene ricordare di tanto in tanto ai genitori e agli stessi Castorini che alle riunioni si arriva con l'uniforme e senza portare con sé cose inutili all'attività che rischiano solo di creare confusione.

Articolo D58 – La Diga rappresenta nel metodo educativo scout attualizzato nei Castorini uno strumento "logistico" per consentire una facile conduzione della Colonia.

#### LA PISTA DEL CASTORO

Articolo D59 – La Pista del Castorino si basa, in relazione all'età anagrafica, sulla capacità acquisita dal bambino ed è rappresentata rispettivamente dalle seguenti tappe: Castorino, Primo Dente, Secondo Dente e dalla Coda (Castoro anziano).

Articolo D60 – L'insieme delle Code presenti in una Colonia forma, insieme a Betulla, ad Erba ed agli altri VV.CC. della Pattuglia Direttiva di Colonia, il "Consiglio delle Code".





## ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili



Articolo D61 – All'ingresso in Colonia i bambini assumono il nome di "Cuccioli". Dopo un breve periodo di prova i Cuccioli sono invitati a pronunciare, davanti al Capo Colonia, la Promessa, con la quale essi comunicano a tutta la Colonia il desiderio di farne parte.

### LA PROMESSA

Articolo D62 – La Promessa viene fatta dopo alcuni mesi dall'ingresso in Colonia, allorché Betulla ritiene che il cucciolo abbia compreso le regole basilari del vivere in comunità.

Articolo D63 – La Promessa del Castoro è così formulata:

CON L'AIUTO DI DIO, PROMETTO DI OSSERVARE IL MOTTO E LA LEGGE  
DEL CASTORO.

Articolo D64 – Prima della Promessa i cuccioli indosseranno l'uniforme con i distintivi Associativi e di Diga, ma priva del distintivo della Promessa e del Fazzoletto di Gruppo. Il cucciolo dopo aver pronunciato la Promessa riceve il Cappello di Pelo sintetico, il Distintivo della Promessa (distintivo di Branchia) ed il Fazzoletto di Gruppo divenendo, da quel momento, un Castorino.

### I PASSAGGI DI STATO

Articolo D65 – E' consigliabile procedere ai passaggi in ottobre-novembre, alla ripresa delle attività e, possibilmente, durante un'uscita.

Il Capo Colonia chiama il Cerchio, ricorda il senso del passaggio, e poi chiama ad uno ad uno i castorini, iniziando con quelli meno giovani.

E' possibile svolgere contemporaneamente le cerimonie della Promessa e del Passaggio di Stato in un'unica cerimonia tenendo presente di privilegiare le une a favore delle altre in relazione all'ordine d'importanza (Promessa, 1° Dente, 2° Dente e Coda).

Articolo D66 – Il passaggio di stato rappresenta per il bambino in età Castorino un segno tangibile della propria crescita nella Colonia.

Man mano che il Castorino cresce, sarà cura della Pattuglia Direttiva di Colonia richiedere





## ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

un sempre maggiore impegno.

Articolo D67 – E' possibile determinare, nella pista del Castorino, una serie di tappe, contraddistinte da particolari verbi, che possono così essere riassunte:

- SCOPRIRE ed IMPARARE - è la tappa iniziale: il Castorino scopre la vita della Colonia e le sue regole, impara i giochi più utilizzati, i canti, i segni della Colonia, sa fare e spiegare il saluto del Castorino, conosce la Promessa, la Legge ed il Motto. Conosce il significato del Distintivo di Colonia;
- COSTRUIRE ed ESPLORARE - è la tappa intermedia: il Castorino impara ad usare le mani ed a scoprire il mondo che lo circonda. Acquisisce sicurezza nell'uso degli strumenti e nel gioco;
- FARE ed AIUTARE - è la tappa finale: il Castorino sa aiutare i cuccioli mettendo a frutto le proprie capacità.

Articolo D68 – Benché non vi sia una diretta relazione tra i cambiamenti di stato e le tappe di cui sopra nella pista del castorino, si può tuttavia definire che essi rappresentano gli obiettivi necessari da raggiungere per l'assegnazione della coda.

Più in generale, le tre tappe possono essere considerate ciascuna come l'obiettivo periodico da conseguire per un Castorino che sia presente in Colonia fin dall'età dei 6 anni.

### LA LEGGE, IL SALUTO E IL MOTTO

Articolo D69 – La "Legge della Colonia" è così formulata:

- IL CASTORO LAVORA CON GIOIA;
- IL CASTORO VUOL BENE A TUTTI.

Articolo D70 – Il saluto dei Castorini è fatto con la mano destra mettendo il pollice sopra anulare e mignolo ad indicare l'unità della colonia e l'impegno del castorino più grande ad aiutare il castorino più piccolo, mentre indice e medio dritti ed uniti indicano la forma dei denti del castoro. Il saluto è accompagnato dalla frase: "Buon Lavoro".





Articolo D71 – Il Motto dei castorini è: "Imparo a Fare".

Articolo D72 – La Legge della Colonia più che "imporre" un certo comportamento, tende a mettere in evidenza il "clima" che deve crearsi all'interno della colonia basato sull'idea che i Castorini imparano ad essere disponibili ed a fare ogni cosa insieme e con gioia.

#### GLI USI, I COMANDI E LE CERIMONIE

Articolo D73 – Ogni Colonia di Castorini è rappresentata da un proprio Guidone di Colonia (T otem della Colonia dei Castori).

Articolo D74 – Il Guidone è così realizzato: un alpenstock alla cui cima è legata dal lato corto, una bandierina di stoffa di colore bianco di forma triangolare sulla quale è raffigurato un castoro di colore giallo.

Inoltre lungo tutto il perimetro della bandierina, guidone della Colonia, sono riportati i colori del Gruppo di appartenenza tramite delle strisce di stoffa cucite aventi gli stessi colori di quelli del fazzoletto di gruppo.

Articolo D75 – La Colonia esce generalmente almeno una volta al mese come avviene per tutte le unità che compongono un Gruppo Scout.

Tale uscita è conosciuta dai Castorini come "Nuotata".

Articolo D76 – Il Passaggio dei Castorini, generalmente delle Code (Castorini anziani) dalla Colonia al Branco è conosciuta da questi come "La Grande Nuotata".

E' auspicabile che prima della Grande Nuotata a tutti i Castorini sia consegnata la Coda.

Articolo D77 – Al termine di ciascun anno di attività anche la Colonia conclude il proprio lavoro con un "campo estivo" che ai Castorini sarà noto come "La Nuotata Estiva".

Il "campo castorini" dovrà essere fatto, senza deroga alcuna, in accantonamento e, data la loro tenera età, non dovrà avere una durata superiore a quattro giorni (tre notti).





## ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

Articolo D78 – Ogni Nuotata E stiva dovrà essere diretta da un Capo Colonia. Sarebbe necessario l'intervento, per tutta la durata del "campo estivo", dell'Assistente Ecclesiastico od altro Sacerdote, da questi delegato, per l'assistenza spirituale e religiosa del campo. Ogni Capo Colonia, che intenda effettuare la Nuotata E stiva con la propria Colonia, prima di darne comunicazione alle famiglie, dovrà aver avuto autorizzazione dal Consiglio Direttivo di Gruppo comunicando il programma, comprendente le seguenti indicazioni: Capo Colonia, composizione della Pattuglia Direttiva ed eventuali Rover/Scolte e M.A.S. in servizio, data, durata e località. Caratteristiche pedagogiche ed organizzazione generale.

Articolo D79 – Prima della partenza per la Nuotata E stiva è consigliabile che ogni Castorino sia sottoposto a visita medica di controllo da parte di un medico, il quale certifichi per iscritto l'idoneità fisica del Castorino a partecipare alla Nuotata E stiva e le note mediche particolari. In ogni caso l'autorizzazione medica dovrà essere accompagnata da specifico documento a firma congiunta di entrambi i genitori o di chi ne detiene l'affidamento che autorizzi la partecipazione del Castorino alla Nuotata E stiva.

Articolo D80 – Per motivi di metodo, di ordine e di responsabilità – anche ai fini ed agli effetti assicurativi – non debbono partecipare alle attività di Colonia ed in particolare alla Nuotata E stiva i Castorini non in regola con il censimento annuale dell'Associazione.

Articolo D81 – I Capi Gruppo sono responsabili delle Nuotate E stive effettuate dalle Colonie dei rispettivi Gruppi. Dovranno, pertanto, in sede di Consiglio Direttivo di Gruppo, studiare il programma ricevuto, eventualmente discuterne con il Capo Colonia proponente, ed approvarlo.

Inoltre è consigliabile che il Capo Gruppo effettui una visita alla Colonia durante la Nuotata E stiva in accordo con il Capo Colonia che avrà cura di preparare l'avvenimento creando la giusta atmosfera di attesa tra i Castorini. Inoltre è sempre consigliabile che il Capo Gruppo invii al Commissariato competente una relazione sulla visita.

Articolo D82 – Salvo particolari motivi, la mancata partecipazione di un Castorino alla Nuotata potrà essere ritenuta valida ragione della sua non ulteriore permanenza in Colonia.







## ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

Articolo D83 – Per una Colonia di Castorini l'attività serale è conosciuta con il nome di "Lanterna".

Articolo D84 – La Colonia viene chiamata esclusivamente da Betulla o, in sua assenza dal Vecchio Castoro più anziano.

Al richiamo la Colonia si riunisce in cerchio in ordine di Diga.

Il Guidone di Colonia sarà presente in cerchio solamente se è presente Betulla.

I comandi che possono essere impartiti sono di natura semplice e riguardano: lo stare seduti, l'alzarsi in piedi o il richiamo dell'attenzione.

Articolo D85 – Le forme di attuazione dei principali comandi sono di seguito descritte:

- ◆ Per chiamare i castorini in cerchio il Capo, generalmente Betulla, emette un richiamo prolungato del tipo "Castoriniiii...". I castorini corrono verso il Capo rispondendo "Ciack Ciack" e disponendosi in cerchio raggruppati per Diga. Quindi si terranno per mano;
- ◆ Per chiudere il cerchio (alla fine delle attività), ovvero per rompere il cerchio, il Capo Colonia griderà "Castorini Bim-Bum" e i Castorini battendo le mani simulando il suono della coda di castoro che batte, rispondono "Ciack";
- ◆ Per far sedere i Castorini: Colonia Giù: i Castorini rispondendo "Sù" si siedono di scatto rimanendo in cerchio oppure Issa...ò: i Castorini rispondendo "Ooo..." si siedono di scatto rimanendo in cerchio;
- ◆ Per far alzare in piedi i castorini: Colonia Su...: i Castorini rispondendo "Giù" si alzano di scatto rimanendo in cerchio oppure O...issa: i Castorini rispondendo "Issa" si alzano di scatto rimanendo in cerchio;
- ◆ Per richiamare il silenzio: Il Capo Colonia alza l'indice della mano destra e attende che tutti i castorini in silenzio facciano altrettanto, oppure, se è il caso, grida forte "Castori" e i Castorini rispondono assieme "Ciack" e poi si mettono in silenzio.

Articolo D86 – Qualsiasi cerimonia prevista per la Branca Castorini può essere svolta esclusivamente da Betulla.





Articolo D87 – La chiamata al cerchio viene fatta dal Capo Colonia, nei modi descritti nelle presenti Norme Direttive, all'apertura delle attività ed ogni qualvolta essa si renda necessaria per comunicare qualcosa ai Castorini (ad esempio il passaggio da una attività all'altra, la spiegazione di un gioco, etc.).

Articolo D88 – Il richiamo di attenzione è simile al precedente, ma va fatto in forma secca e viene emesso dal Capo Colonia o dagli Aiuti solamente quando si renda necessario richiamare l'attenzione ed il silenzio.

La risposta che se ne dovrà ricevere dalla Colonia dovrà essere altrettanto secca ed il silenzio immediato.

#### LA GRANDE NUOTATA (SALITA AL BRANCO)

Articolo D89 – E' bene che un ciascun Castorino che stia per passare in Branco riceva la Coda prima del passaggio a segno del tempo che avanza e che richiede loro una maggior responsabilizzazione.

Pertanto Betulla ed i VV.CC., ovvero la Pattuglia Direttiva di Colonia, avranno cura di "tarare" le attività e la pista di ciascun Castorino in modo tale da far giungere questo stato a tutti quelli che sono in procinto di salire al Branco.

Articolo D90 – La salita al Branco delle Code andrà preparata per tempo, invitando, in apposite riunioni, precedenti il passaggio, i Capi delle Sestiglie del Branco Lupetti che accoglieranno i Castorini passanti, ad incontrare i Castorini nel "Consiglio delle Code".

A questo particolare Consiglio, in occasione dei passaggi, vi prenderanno parte Betulla, Akela, le Code ed i Capi Sestiglia.

Articolo D91 – Similmente a quanto avviene per ciascuna delle Branche di cui si compone un Gruppo Scout ogni Castorino userà, come proprio strumento di lavoro, un quaderno che sarà definito come "Quaderno di Lavoro".

Articolo D92 – Il Passaggio di stato nella pista del Castorino è definito da una serie di





## ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

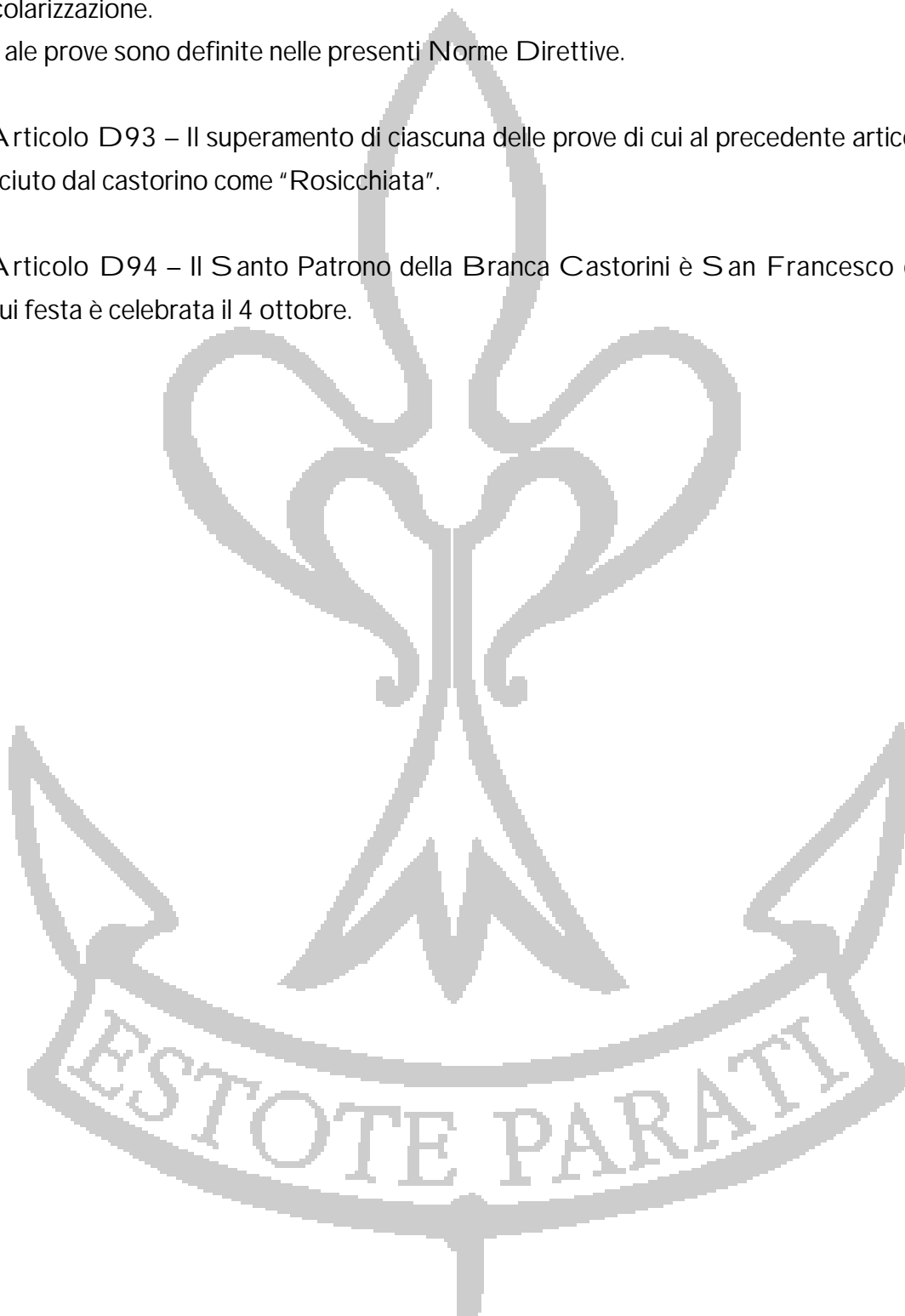
Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

prove commisurate alla fascia di età di riferimento avendo tenuto conto anche del livello di scolarizzazione.

Tale prove sono definite nelle presenti Norme Direttive.

Articolo D93 – Il superamento di ciascuna delle prove di cui al precedente articolo è conosciuto dal castorino come “Rosicchiata”.

Articolo D94 – Il Santo Patrono della Brancha Castorini è San Francesco d'Assisi la cui festa è celebrata il 4 ottobre.





ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

## Prove della Brancha Castorini





ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

ROSICCHIATE DEL CUCCIOLO





ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

ROSICCHIA TE DEL CASTORINO



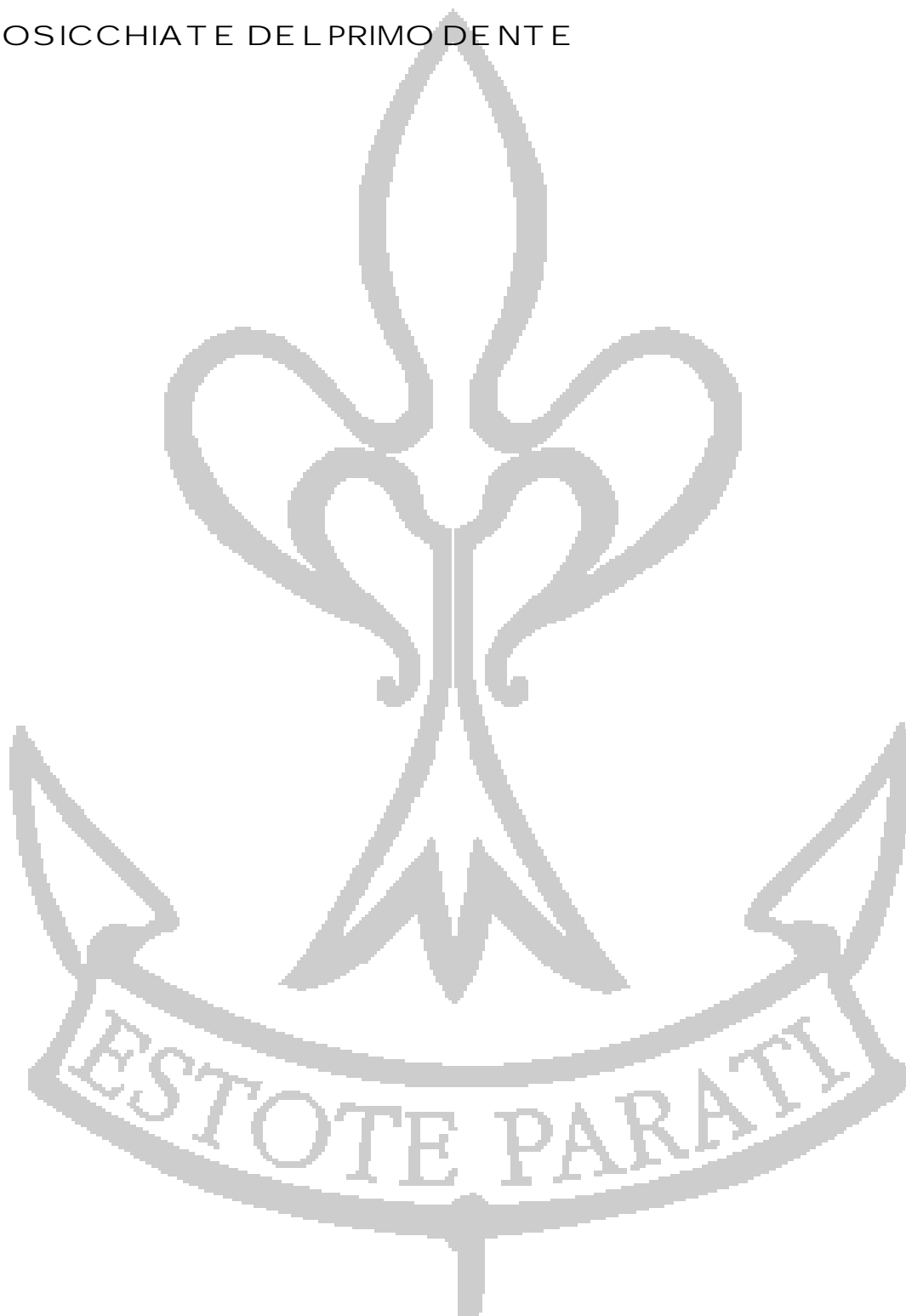


ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

ROSICCHIA TE DEL PRIMO DENTE





ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Esploratori d'Italia

Commissariato Generale Branche Maschili e Femminili

ROSICCHIA TE DEL SECONDO DENTE

